Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
140621SAP_GP1.pdf	21/06/2014	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Concludere Giudizio Imputabilità Prima rappresentanza Psicopatologia Uomo derivato Waal Frans de

SIMPOSI 2013-2014
CATTEDRA DEL PENSIERO

LA PRIMA RAPPRESENTANZA
E LA PSICOPATOLOGIA

21 GIUGNO 2014
6° SIMPOSIO
CONCLUSIONE. A CHE PUNTO SIAMO?[1]

Testi di riferimento

Giacomo B. Contri (1991-92), Corso di psicopatologia

Otto Fenichel (1945), *Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi*, Astrolabio, Roma 1951

Testo principale

M. Delia Contri, Per una dogmatica giuridica alla prova del caso individuale

Maria Gabriella Pediconi

Qualche mese fa ho visto in libreria questo libro che forse avete visto e sicuramente avete sentito citare: *Il bonobo e l'ateo*[2] di Frans de Waal. È stato citato in tutti i rotocalchi, le televisioni ecc. ecc. ed è edito da Cortina.

Il bonobo è una scimmia. I rotocalchi che si sono occupati a lungo e ripetutamente di questo testo, titolavano gli articoli prevalentemente "Noi e loro".

Non sto a dirvi il contenuto del testo, o meglio, ve lo dico con un rigo: "Antropomorfismo di ritorno: finalmente c'è uno che dice che dobbiamo imparare i principi morali dagli animali". Annoto che questo è il *mainstream*, cioè questo è il pensiero dominante, lo dice il fatto che Cortina ci fa i soldi, fa i soldi con questa idea e non con altre idee. È bene saperlo. Poi, annoto quello che non c'è in questo libro – non l'ho letto, ho "spulciato" qua e là –, non c'è la psicopatologia: si deve scartare la psicopatologia per costruire questo *mainstream* e questo mi ha ricordato quando mi facevano studiare le nevrosi sperimentali indotte sugli animali da laboratorio. Ci facevano studiare che questi stimoli elettrici, somministrati non in modo regolare, alla fine mandavano le cavie in

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

[2] F. de Waal, *Il bonobo e l'ateo*, Raffaello Cortina, 2013.

confusione e sostenevano che questa sarebbe la nevrosi, e invece no, la nevrosi si diagnostica sulla base delle frasi, senza le frasi non possiamo fare diagnosi di nevrosi.

Un'altra considerazione parte da un'annotazione che mi viene così all'orecchio in questo caso dalla parte del *mainstream*: un convinto neuroscienziato, professorone universitario, comincia un intervento divulgativo dicendo, con un fare sapienziale, con enfasi: "Sono abbastanza sorpreso" – platea di seicento persone e lui faceva l'intervento divulgativo – "che ci sia ancora la resistenza dopo un sacco di esperimenti, scritti, (*mainstream*) ad ammettere che veniamo dalle scimmie; c'è ancora una resistenza".

Allora mi sono tornati in mente i Lari e i Penati dei romani e ho pensato che questo professore metterebbe King Kong tra i Lari e i Penati, come il bestione originario. Mi sono chiesta come mai mi erano venuti in mente i Lari e i Penati, ma aveva ragione il mio pensiero perché ciò che mette insieme i Lari e i Penati con King Kong è un concetto; mi sono ritrovata contenta di poter lavorare per concetti in quel momento e quindi ve lo racconto.

Il concetto è quello dell'uomo "derivato", perché che sia King Kong o che siano i Lari e i Penati, l'idea è che l'uomo sia un derivato, dalla famiglia etc., poi possiamo mettere in questo concetto un sacco di versioni della medesima teoria: "L'uomo è un derivato". In effetti il titolo "Noi e loro" che sintetizza questo testo sembra una distinzione tra noi e loro, e invece è fatto apposta per dire che distinzione non c"è, che siamo tutti uguali: veniamo tutti da uno stesso sostrato evoluzionisticamente. Ma non è vero che non può accadere più niente, perché in analisi noi sappiamo e constatiamo che può accadere qualcosa.

Un passaggio analitico che mi è tornato in mente a questo proposito: una giovane donna raccontava di essere uscita con le amiche e di essersi trovata male; la serata andava avanti a lungo e lei aveva voglia di andare a casa però non ci andava. Le amiche non smettevano più di parlare e, insomma, era lì che drammatizzava questo momento, ricordando che avevano fatto le due di notte. Aveva detto, parlando, che era andata lì con l'auto, così le ho fatto notare che lei aveva la sua auto e che sarebbe potuta andare a casa quando voleva. A quel punto lei ha replicato: "Stava male andare via prima". Allora ho detto: "Lei può essere titolare dei suoi atti" e lei sorpresissima ha ribattuto: "Ma io non sono mai stata titolare dei miei atti", poi ci ha pensato un attimo e ha aggiunto: "Ah, no! C'è stata una volta, in cui io ero a tavola e mia nonna aveva detto una cosa che non mi era piaciuta; a questo punto io avevo detto la mia, quindi ero andata contro l'opinione della nonna, e mio zio mi ha 'troncato' " – poi si è corretta e ha detto –, " 'stroncato' ". Ecco, a proposito di un accadere che interrompe un altro accadere, da cui poi viene il non essere più titolare dei propri atti.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2014
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright